

**Kim Basinger**  
a Roma per presentare il suo nuovo film «Nadine»  
parla di Hollywood, del sesso  
e delle sue passioni per la musica e i romanzi

**Fantastico»:**  
la Rai sbandiera incoraggianti indici d'ascolto  
ma tra i dc covano le tensioni  
Intanto Berlusconi attacca Telemontecarlo

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Libri in caduta libera

Mai come quest'anno la Fiera di Francoforte è una vera Babele: molte opere prime, tanta Africa e alcuni classici. Ecco come orientarsi

MARTA HERZBRUCH

FRANCOFORTE. Nella babele di libri e carta stampata di cui è fatta la Fiera del libro di Francoforte è praticamente impossibile identificare un filo d'Arianna che dia al visitatore una possibilità di salvezza, che gli indichi la via d'uscita, o meglio ancora lo scopp da compiere. Questo anno, in particolare, gli editori di ogni parte del mondo si sono presentati in fiera con una produzione vastissima e molto differenziata che va da testi autografi di Gorbaciov - immediatamente assicurati durante una animatissima asta alla Mondadori - a diversi testi sulle problematiche del Sudafrica, come *Cry Freedom* (Urlando libertà) dello scrittore John Briley edito dalla Penguin di Londra e che sarà prossimamente filmato dal regista di Gandhi Richard Attenborough.

*Cry Freedom* sarà interpretato da Kevin Kline e da Penelope Wilton, ed è la storia di Biko, un giovane ragazzo nero che vive in uno slum e del suo incontro con Donald Woods, redattore di un quotidiano liberale sudafricano. Durante un interrogatorio della «Polizia di Sicurezza», Biko muore e Donald Woods inizia ad essere sorvegliato dalla polizia...

La casa editrice americana Seaver Books presenta una raccolta di testi di autori internazionali, da Susan Sontag a Jorge Amado, Jacques Derrida, Heiner Müller e Biancotto dedicati alla figura di Nelson Mandela. Il ricavato della vendita del libro *For Nelson Mandela* curato da Derrida e Mustapha Tlili verrà devoluto dalle



**Günter Grass ha perso l'editore: «Gli autori sono senza diritti»**

FRANCOFORTE. Uno dei casi che sta appassionando l'editoria tedesca è il destino della casa editrice di Darmstadt Hermann Luchterhand. La Luchterhand è tra le più prestigiose case tedesche, anche perché nel suo catalogo annovera autori come Günter Grass e Christa Wolf. Ora, autori e casa editrice sono stati venduti al gruppo editoriale olandese Kluwer, che ha acquistato il tutto solo perché aveva interesse alla parte economico-giuridica del catalogo. Ad acquisto perfezionato, la Kluwer ha messo in vendita gli autori letterari, Grass, la Wolf, Peter Schneider e tanti altri si sono ritrovati, da un giorno all'altro, senza editore. Abbiamo incontrato Günter Grass e gli abbiamo chiesto che cosa pensa della politica della casa editrice per la quale scrive da 30 anni.

«Negli anni Sessanta avevamo fondato un comitato degli autori che aveva il controllo sulle decisioni della casa editrice. I nostri diritti erano stati garantiti dai giuristi della casa editrice e noi ci siamo fidati. In realtà non avevamo alcun diritto, perché non esiste una legislazione a difesa degli autori».

**Ci sono case editrici tedesche interessate all'acquisto del catalogo letterario e degli autori Luchterhand?**

Con molta probabilità le offerte più interessanti finora sono quelle fatte dalla Kiepenheuer & Witsch di Hamburg, la casa editrice che pubblica ad esempio Wolf Biermann.

**E l'associazione dei librai non è intervenuta?**

La Börsenverein è al servizio dell'imprenditoria capitalista. Cose del genere possono succedere solo nei paesi del capitalismo reale, come la Rti.

**A cosa sta lavorando al momento?**

Ad un libro di disegni e osservazioni che ho raccolto durante la mia permanenza in India, a Calcutta. Il libro c'è, manca solo l'editore.

**I maligni hanno detto che il suo viaggio a Calcutta è stato una sorta di fuga dopo l'insuccesso del suo ultimo romanzo «La ratta»...**

Penso che loro si augurino una sola cosa: che io sparisca... □ M.H.

italiane. La Atlantic Press ha infatti molti autori curiosi, come Richard Ford, del quale viene presentata l'ultima raccolta di novelle *Rock Springs*, o come lo scrittore minimalista Mark Lindquist in fiera con un intrigante libro intitolato *Sad movies* (Film tristi). La Jonathan Cape di Londra propone un nuovo romanzo a sfondo politico dell'ex enfant terrible britannico Ian McEwan, *The child in Time*, dove l'autore di *Corstie per gli ospiti* (Einaudi) torna a confrontarsi con i problemi legati al mondo familiare.

Diversi romanzi proposti in fiera sono ambientati in Africa come *Sunday Whitman* di Lindsay Clarke (J. Cape) ispirato alle sue esperienze nell'Africa occidentale, o come il libro del tedesco Ludwig Fels *Rosen fuer Afrika* edito dalla Piper Verlag di Monaco. Sono romanzi pervasi di sgradevoli deliri per quel grande e misterioso continente, sgradevoli nel senso di profondamente inquietanti, affascinanti come possono essere le pagine di questo scrittore che è stato definito il Bukowski tedesco. La sua Africa è abitata da figure di emarginati, bancarottieri, terroristi, alcolisti e una vasta serie di altri personaggi spregevoli e repellenti.

Come pure poco rassicurante appare il mondo di un altro autore di lingua tedesca, Wolfgang Hilbig, noto come uno dei più interessanti rappresentanti della corrente sperimentale tedesco-orientale. Di Hilbig la casa editrice Fischer di Francoforte lancia in questi giorni il suo ultimo romanzo *Die Weiber* (Le femmine). Hilbig, che viene da una famiglia di minatori ed ha alle spalle una lunga esperienza operaia, si dedica alla scrittura da alcuni anni ed ha riscosso inaspettati consensi. Il protagonista di *Die Weiber* non è un caso - un operaio/scrittore che improvvisamente si rende conto di essere affetto da una malattia misteriosa che lo rende inavvicinabile per il terribile puzzo

**Bronzi di Riace: quanti sono e di chi?**



Di tanto in tanto, quasi con regolarità, si torna a parlare dei Bronzi di Riace. Ora, per esempio, si mormora che i Bronzi non sarebbero due, ma tre, e che il terzo «gemello» sia sepolto nei sotterranei di qualche museo statunitense. Voci, abbastanza incontrollate e incontrollabili. Un altro, più concreto interrogativo ricorrente riguarda l'epoca in cui le due statue sarebbero state realizzate. Fin dal tempo della loro esposizione a Roma ci fu chi affermò che i due guerrieri erano un falso rinascimentale. L'agenzia Adn-Kronos, al proposito, ha intervistato Roberto Del Franchia, capoequipe del restauro dei Bronzi (avvenuto a Firenze), che afferma: «La tecnica della fusione indiretta con cui i Bronzi furono realizzati è una tipica tecnica greca, che non era più usata in epoca romana, né durante il Rinascimento». Dal canto suo Alessandro Succi, archeologo, dice: «Quasi sicuramente i due bronzini rappresentano un medesimo personaggio in due epoche diverse della sua vita: Eulimo di Locri, prima campione di pugilato, poi eroe divinizzato. L'autore? Molto probabilmente Pitagora di Reggio».

**Sciopero blocca la «prima» della Fenice**

La «prima» della *Beatrice di Tenda* di Bellini, che avrebbe dovuto inaugurare ieri sera la stagione lirica della Fenice di Venezia, è saltata. Il motivo: un'agitazione delle masse artistiche dell'ente lirico veneziano. L'opera andrà in scena l'11 ottobre. Ieri c'è stata, invece, la prova generale, rinviata due giorni prima dopo che il coro, ritenendo che vi fossero ancora problemi tecnici da risolvere, aveva rifiutato che venisse eseguita davanti al pubblico. Ricordiamo che la protagonista dell'opera di Bellini è la cantante statunitense June Anderson.

**La lotta ai tombaroni tecnologici**

Lotta ai tombaroni. Negli ultimi 12 mesi i carabinieri hanno recuperato 3.610 reperti archeologici rubati, hanno arrestato 136 persone e ne hanno denunciato a piede libero 122. Ma non tutto il bilancio è positivo: i tombaroni, ha detto Napolitano, sono sempre più raffinati, usano i metalli detector per scoprire i metalli sotterranei e addirittura un sofisticatissimo «detector a variazione di massa» che agisce al metallo individuando anche terracotte e tombe. I tombaroni elettronici, insomma, sono sempre più scaltri, e spesso i modi migliori per stanarli sono i più classici: «Lavoriamo su segnalazioni degli elicotteri - ha detto Napolitano - qualche volta ci spostiamo con il jeep ma spesso è il cavallo il nostro più valido mezzo di trasporto».

**Italia Rock: presto i Cure, Boy George e Depeche Mode**



La lunga estate del rock non accenna a finire. Dopo i grandi calibri come U2, Prince, Bowie e Dylan, anche per ottobre e novembre sono annunciate tournée di qualche interesse. Il 20 ottobre inizia a Bologna il tour dei Depeche Mode, che suoneranno poi a Roma (27), Torino (29), Milano (30). Boy George (il cantante protagonista di un lungo caso giudiziario per possesso di droga) sarà in Italia dal 17 al 24 novembre: concerti a Torino, Milano, Bergamo, Bari, Firenze, Roma e Padova. Due soli concerti italiani per la brava Suzanne Vega (nella foto): Milano (il 29 novembre) e Roma (il 30). Infine i Cure, ottimo gruppo inglese capitano dal geniale Robert Smith, esordiranno a Roma (il 27 novembre) per poi passare a Modena (29), Firenze (30) e Milano (1 dicembre).

**Rilancio per l'editrice Piccoli?**

Luciano Mauri, consigliere delegato delle Messaggerie Italiane, ha acquistato la casa editrice Piccoli, specializzata in libri per ragazzi. La Piccoli, fondata alla fine degli anni Trenta, era già stata ceduta recentemente alle Cartiere Binda, ma senza grandi risultati. Mauri è azionista di maggioranza della Longanesi, e sarà proprio la Longanesi, che sta rilanciando la Salani con due collane per ragazzi, a curare la parte redazionale della Piccoli.

**Corso, Rubbia e Altan «Leoni» della poesia**

Il poeta americano Gregory Corso, il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia e il disegnatore Francesco Tullio Altan hanno vinto la quarta edizione del premio di poesia «Leone d'oro» promosso dal Comune di Venezia, nelle tre categorie «Poesia», «Poesia e scienza», «Poesia e segno». I premi saranno consegnati il 24 ottobre. Nell'occasione sarà presentato il nuovo volume di poesie di Corso, intitolato *Dove my casa?* e pubblicato dalle Edizioni San Marco.

ALBERTO CRESPI

Ennio Morlotti e il suo percorso nell'arte moderna  
Una mostra al Palazzo Reale di Milano

## Quadri in forma di roccia

Ennio Morlotti. Naturalista lombardo o artista di statura internazionale, paragonabile a un Pollock, a un de Kooning? Forse, entrambe le cose. Ma tutte le risposte alle domande sull'opera di questo grande pittore sono rintracciabili nella bella mostra che si apre oggi al Palazzo Reale di Milano, curata da Gianfranco Bruno. Una mostra che rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 29 novembre.



«Rocce», di Ennio Morlotti (1984). A destra, il pittore al lavoro in una foto di Ugo Mulas

MILANO. Il percorso dell'opera di Ennio Morlotti, dagli anni della guerra fino ad oggi, appare nelle sue tappe fondamentali nella sinistra che si apre oggi al Palazzo Reale di Milano, a cura di Gianfranco Bruno: un'antologica completa, ma volutamente non gigantesca, una novantina di dipinti ad olio che invitano ad una lettura raccolta e approfondita del lavoro di questo grande maestro contemporaneo.

Morlotti non è mai stato un artista isolato, ha vissuto con partecipazione i movimenti, le tendenze più vitali del suo tempo: è stato prima compagno di strada degli artisti di Corrente, dei quali ha condiviso lo slancio ideale, la rivolta contro il Novecento, che per lui significava soprattutto rivolta della «natura contro la forma»; negli anni Cinquanta la definizione di ultimo naturalista», coniato da Arcangeli, lo ha accomunato a quegli artisti di area padana che indagavano la possibilità di un rapporto nuovo, emotivo e libero, con il mondo naturale, che sfuggisse alla contrapposizione formalistica tra astrazione

e figurazione; il saggio di Bruno e gli scritti di tanti critici e studiosi lo hanno giustamente accostato a grandi artisti stranieri, come de Sela, Pollock, de Kooning. Tuttavia questa mostra conferma che, nell'insieme, il suo percorso artistico è unico, non può essere accostato a quello di nessun altro.

La riflessione sul Cubismo e poi sull'Informale ha rappresentato per il lavoro di Morlotti una sorta di *pars destruens*, la possibilità di rompere schemi visivi e rappresentativi precostituiti, per intraprendere un nuovo complesso cammino nella direzione di una nuova rappresentazione della natura, di un ricostituirsi della natura unita fra uomo e natura, sulle tracce del poeta Hölderlin a cui Morlotti ha dedicato quadri fondamentali, dove le figure umane, nascoste, annidate nel grembo della natura, sono rivelate dall'occhio del pittore.

La mostra si apre con le opere degli anni della guerra, i *Ucraini*, le *Donne di Varsavia*, dipinti di una drammaticità tanto più intensa quanto più è trattenuta, come



una abbacinante verità di morte, che presto s'intenerisce, si tempera di luci dolcemente rosate.

L'altro tema fondamentale è la figura, dalle *Grazie* del 1955, avvolte nella rossa vampa ardente della luce, in uno spazio che - scrive Bruno nel bel catalogo edito da Giorgio Mondadori - non è «contenente, ma luogo potenziale della crescita e prender forma dell'immagine», fino alle creazioni di quest'anno, studi di nudi maestosi e insieme gentili, luminosi e cordiali, ma sempre avvolto di mistero. Infine, le nature morte, di origine organica: fiori secchi, frutti, teschi, testimonianze di una vita recisa che non viene dimenticata.

Questa mostra sarà un'occasione per riaprire il dibattito critico su Morlotti, si riparerà del suo essere o meno naturalista e lombardo; ci si chiederà se queste definizioni sono riduttive, limitanti, passatiste. Se per naturalismo si vuole per forza intendere una pittura terragna, densa di umori, allora la definizione non si addice a Morlotti, artista di profonda spiritualità, che si immerge nella materia per raggiungere il nucleo spirituale che vi si cela; ma se naturalismo vuol dire confronti con il mondo della natura sentendone l'uomo come parte, le nature morte, di origine organica: fiori secchi, frutti, teschi, testimonianze di una vita recisa che non viene dimenticata.

Questa mostra sarà un'occasione per riaprire il dibattito critico su Morlotti, si riparerà

novità

PIERO GARBERO

### Macroeconomia e aspettative razionali

La logica dell'evoluzione teorica dagli anni '30 a oggi

LOESCHER